



## Ai grillini il rimporso piace intero

Beppe Grillo attacca i parlamentari del Movimento Cinque Stelle che «non vogliono restituire la parte rimanente delle spese non sostenute». Ma Letta getta benzina sul fuoco: «lo, almeno, ho tagliato gli stipendi ai ministri»



## Il marziano di Flaiano e quello di Grillo

di ARTURO DIACONALE

**A**lcuni sondaggi danno ancora in crescita il Movimento Cinque Stelle. Ma, a dispetto degli auspici favorevoli, non è difficile rilevare come la fase di ascesa politica del partito di Beppe Grillo si sia esaurita e stia iniziando la fase del declino.

Qualcuno identifica il momento di svolta nella polemica scoppiata tra il leader genovese ed i parlamentari grillini a proposito degli stipendi e di quanto ciascuno deputato e senatore dovrebbe trattenere per vivere a Roma durante i giorni in cui il Parlamento è aperto e funzionante.

A pensarla in questo modo è probabilmente chi pensa aristocraticamente che occuparsi di soldi è una questione da bottegaio. E tende a concludere che, se il problema principale dei grillini non è più di portare avanti fino alla vittoria la battaglia contro la casta della politica ma di avere lo

stipendio necessario per le proprie spese, la loro funzione innovatrice si è di fatto già esaurita.

Qualche altro avanza una ipotesi più sarcastica ispirata al famoso marziano di Ennio Flaiano. E stabilisce che i poveri grillini ci hanno messo appena un paio di mesi per farsi fagocitare dal tradizionale cinismo romano e perdere quell'innocenza originaria che all'indomani del voto sembrava destinata a provocare lo sconvolgimento della democrazia rappresentativa.

In realtà hanno una parte di ragione sia gli uni che gli altri. Scoprire che anche i più puri tra i rivoluzionari hanno famiglia e si preoccupano di arrivare alla quarta settimana alimenta i sospetti che per buona parte dei grillini il Movimento Cinque Stelle sia servito solo a trovare una occupazione piuttosto che a provocare la palingenesi della società italiana. E registrare che dopo la curiosità iniziale i romani e l'intera comunità nazionale abbiano perso qualsiasi interesse

per i parlamentari di Grillo (come per il marziano di Flaiano) spinge inevitabilmente a derubricare il fenomeno che tanto aveva fatto discutere nei mesi scorsi a banale e normale accidente della storia. Come a suo tempo i qualunquisti di Guglielmo Giannini o i primi leghisti di Umberto Bossi.

Accanto a queste ragioni, però, esiste una terza causa più importante di tutte. Che consiste nella risoluzione dell'equivoco che era sorto al momento dell'esplosione elettorale del Movimento Cinque Stelle. Allora si era pensato che l'antipolitica espressa da Grillo fosse portatrice di un nuovo modo di fare politica. Adesso si incomincia a scoprire che quell'antipolitica non era portatrice di una politica nuova ma era esattamente ciò che dichiarava di essere, cioè la mancanza di politica o, se vogliamo, l'incapacità di portare avanti una qualsiasi strategia politica oltre quella della sterile contrapposizione nei confronti di chiunque non voglia baciare la pantofola del Sommo

Sacerdote genovese.

Si dirà che un partito d'opposizione abbia di fronte a sé un percorso obbligato. Che è quello dello scontro continuo nei confronti delle forze di governo. E che il Movimento Cinque Stelle, oltre ad attaccare Enrico Letta e Silvio Berlusconi, non debba fare altro che incalzare da sinistra il Partito Democratico per continuare a succhiargli gli elettori così come ha fatto alle ultime elezioni.

Ma questo è il percorso obbligato del piccolo cabotaggio. Non è il percorso più elevato che avrebbe dovuto seguire una forza politica nata con il proposito di cancellare definitivamente non solo la vecchia casta ma l'intero sistema della democrazia rappresentativa.

In fondo da un marziano ti dovrete aspettare uno straordinario ed uno spettacolare disco volante capace di percorrere la galassia. Non un normale "piè di lista", magari con qualche voce gonfiata.

**L'OPINIONE**  
delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata del contributo di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione  
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia  
L'OPINIONE S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità  
SISTECO S.P.A.  
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA  
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024  
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009